

Nicolas-Sylvestre Bergier

I PRETESTI DELL'IRRELIGIONE

Edizione a cura di Dario Chioli

22/2/2020 – 20/1/2026



Ritratto di Nicolas-Sylvestre Bergier

Nicolas-Sylvestre Bergier (1718-1790), fu sacerdote, teologo e apologeta francese, autore tra l'altro di un *Dictionnaire théologique* in nove volumi di cui posseggo un'edizione con supplemento del 1830-31.

Traggo però questo breve testo, che reputo illuminante perché respinge efficacemente certe pretese razionalistiche infondate dei nemici del cristianesimo, da un'altra opera, *La certezza delle pruove del cristianesimo ovvero Confutazione dell'Esame Critico degli Apologisti della Religione Cristiana* di Nicolas-Sylvestre Bergier, 1767, trad. appresso Tommaso Bettinelli, Venezia 1769¹, pp. 10-11:

«Falso è dunque, che la debolezza delle pruove della Religione abbia moltiplicato il numero degl'increduli. Troppo onore si fa ad essi col supporre, che allora solamente han cominciato a vacillar nella fede, quando ne hanno esaminati con diligenza i fondamenti. Se pur alcuni han fatto un tal esame, essi avevano di già preso il partito: cercavano non tanto ragioni per credere, quanto pretesti per confermarsi nella irreligione: le passioni, la superbia, l'amor della indipendenza² sono sempre state, e saran sempre le vere cagioni dell'incredulità.

Si possono fare degli obbietti alle pruove della nostra Religione: non lo neghiamo. Ma non ci è verità alcuna

¹ N.d.C. – Cfr. https://books.google.it/books/about/La_certeza_delle_pruove_del_cristianesi.html?id=UY9Qez39o-8C&redir_esc=y. Il testo originale francese si intitola *La certitude des preuves du christianisme ou Réfutation de l'examen critique des apologistes de la Religion Chrétienne* e si può trovare nell'ottavo volume delle *Oeuvres Complètes de Bergier*, Migne, 1855, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6216158c.texteImage>.

² N.d.C. – C'è da dire che sull'indipendenza si è spesso esagerato da parte clericale in senso opposto, pretendendo di ostacolarne l'esercizio laddove è invece indispensabile se non si voglia vivere e pensare servilmente.

contro a cui non si possano muovere delle difficoltà. Quando si tratta di un vero che incomoda, e il cui giogo vorrebbesi scuotere, è molto da temere, che i sofismi più miserabili che l'assaliscono non sembrino dimostrazioni, e che l'interesse non vinca della mano la forza delle ragioni.

Niente è più scarso del numero de' saggi, e questa riflessione, che è del Sig. Fréret³, vien giustificata pur troppo dalla maniera di procedere dei nostri Avversarj. Spiriti vani, curiosi, imprudenti, che non hanno mai letto le pruove della nostra credenza, che a mala pena ne conoscono i primi rudimenti, cominciano dal divorcare tutti i libri scritti contra il Cristianesimo. Mercè dello zelo de' nostri Filosofi tutte quest'Opere sono oggi tra le mani delle femmine e dei giovanetti. Appena che uno ha scorsi alcuni libricciuoli, già si crede istato di dar lezione a' più dotti Teologi. Ora è forse cosa da stupirsi, se con somiglianti catechismi si facciano nella irreligione de' progressi sì rapidi?

³ N.d.C. – Nicolas Fréret (1688-1749) fu un importante storico e linguista francese, di cui sono felice di possedere (si compatisca la mia passione bibliofila) un volumetto dedicato alla mitologia, sia greca che gallica e germanica, che fu pubblicato come diciottesimo tomo delle sue *Oeuvres complètes* a Parigi nel 1796.

La riflessione “Rien n'est si petit que le nombre des sages” gli viene attribuita dal Bergier, ma io in Fréret non sono riuscito a trovarla.